



Suez e Usa, la geopolitica scuote i campi

Mele e vino scontano le incertezze globali

DANIELE BATTISTEL

TRENTO - Non è solo il calo della produzione dei meleti e dei vigneti trentini a preoccupare i vertici dell'agricoltura trentina. C'è anche un tema - quello della geopolitica e della crisi del commercio globale - che per il piccolo o grande coltivatore, impegnato ogni giorno nella sua personale battaglia contro oido, peronospora o scopazzi, è sconosciuto o quasi. Eppure questo è il messaggio emerso ieri al convegno del settore agricolo organizzato come ogni anno in primavera dalla Federazione della Cooperazione. Perché è chiaro che in agricoltura - settore che in Trentino coinvolge almeno un terzo delle famiglie - il ruolo del sistema cooperativo è strategico, ancora di più in un contesto globale instabile.

Le mele.

Il punto sull'annata agraria scorsa riporta il fatto che per quanto riguarda le mele nel 2023/24 in Trentino c'è stata una produzione di 486 mila tonnellate in calo di circa l'8 per cento soprattutto a causa delle gelate primaverili. Il liquidato ai soci è stato mediamente di 49,1 centesimi al chilo. Il problema, semmai, è la commercializzazione, specialmente per la produzione dell'annata precedente, a causa delle tensioni sul Canale di Suez.

Viticoltura.

Per quanto riguarda il settore vitivinicolo, la vendemmia ha chiuso con 1.146.000 quintali raccolti, in calo di circa l'1 per cento rispetto all'anno precedente. La produzione di vino è di alta qualità specialmente per lo spumante Trento Doc. Anche qui, però, c'è un problema nella parte bassa della filiera, ovvero la minaccia dell'introduzione di dazi da parte del presidente Trump. Gli Stati Uniti sono infatti il primo mercato di esportazione per i vini trentini, con un giro d'affari che nel 2024 ha raggiunto i 189 milioni di euro. Secondo l'Unione Italiana Vini, l'export verso i Paesi extra-Ue ha chiuso il primo tri-

mestre con volumi in calo di quasi il 9% (-0,1% il valore) nonostante il +4% degli Usa (che però chiude marzo in frenata). Per quanto riguarda i consumi, secondo i dati Nielsen i primi 3 mercati al mondo (Usa, Germania e Uk) registrano nel trimestre cali tendenziali a volume dell'8% (-5,5% a valore).

Latte e formaggi.

Qui il tema non è solo di commercializzazione attraverso Concast, ma anche e soprattutto di organizzazione del sistema. Il comparto lattiero-caseario ha visto una crescita delle consegne di latte del 3, 4 per cento, ma - come è stato ricordato ieri - ha sofferto per le tensioni interne e l'aumento dei costi. Il Trentingrana ha registrato un calo della produzione a circa 85.000 forme, per il calo dei conferimenti di latte negli anni precedenti.

Zootecnia e itticoltura.

Nonostante si sottolinei da anni come il settore - attraverso l'alpeggio e l'allevamento di montagna - sia strategico per la tutela del paesaggio e lo sviluppo turistico, prosegue il trend di riduzione del numero di stalle, scese attorno alle 400 unità. Altro tema è quello della necessità di maggiore tutela contro le predaioni da grandi carnivori. Nell'ittico, ormai non più settore di nicchia, importante l'aumento delle trote marchiate Igp, che nel 2024 hanno rappresentato quasi il 60 per cento delle vendite di prodotto fresco.

La richiesta e la nomina.

«Siamo in un momento delicato, in cui la complessità delle crisi globali, dai dazi americani agli effetti dei cambiamenti climatici, impone un'azione coesa tra cooperative, istituzioni e attori economici locali», la tesi del vicepresidente della Federazione Stefano Albasini. Intanto Ernesto Seppi (presidente di Melinda e Apot) su proposta del presidente di Cooperfi di Guido Leonardi è stato individuato come nuovo membro del cda di FederCoop in sostituzione di Michele Odorizzi (anche lui di Melinda), dimessosi lo scorso 15 aprile.



Momento di difficoltà per il mondo del vino: secondo i dati Nielsen i primi 3 mercati al mondo (Usa, Germania e Uk) registrano nel primo trimestre del 2025 cali tendenziali a volume dell'8%